

Turismo: l'estate dei cicloni manda a picco il fatturato

12 gennaio 2015

Cicloni e anticicloni sono stati i veri protagonisti di un'estate in cui l'ombrello è stato più utilizzato dell'ombrellone. Il risultato è che la situazione del settore turistico italiano, già in bilico tra crisi e incertezze di mercato, si è chiusa con un calo dei pernottamenti del -5,6% a luglio e del -3,8% ad agosto e un 48% delle imprese che dichiara una diminuzione degli affari nei mesi estivi (a fronte del 42,7% che registra sostanziale stabilità e del 9,2% che mette a segno un aumento rispetto all'estate 2013).

Fortunatamente questo andamento negativo non ha avuto significativi effetti sull'occupazione nel trimestre estivo (-0,1% gli addetti con contratto stabile, -0,4% gli stagionali). La sofferenza del sistema turistico nazionale, spiega l'Osservatorio Nazionale delle filiere del Turismo di Unioncamere, deriva però anche dalla difficoltà del Paese di posizionarsi sui mercati in modo innovativo, offrendo prodotti di svago aggiuntivi e fortemente qualificanti che possano superare le "intemperie". Un dato per tutti: solo il 2% del fatturato delle imprese turistiche italiane deriva dalla vendita di servizi legati alle attività del tempo libero (come lo sport, la cultura, il benessere) a fronte del 70% di altri sistemi dell'ospitalità, quali quello degli Stati Uniti.

"Nell'era di Internet e della globalizzazione occorre rendersi conto che l'offerta turistica tradizionale non basta più", sottolinea il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanello. "Data la straordinaria importanza di questo settore anche sotto il profilo occupazionale, è necessario mettere in campo ogni sforzo per aiutare le nostre imprese ad adottare strategie più innovative, che si avvantaggino delle collaborazioni di filiera e che contribuiscano in questo modo ad attenuare la stagionalità e a richiamare un turismo italiano ed estero sempre più attento ad una offerta di qualità".